

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

1Re 3,5.7-12; Sal 118; Rm 8,28-30; Mt 13,44-52

COMMENTO*Il dono del Regno da accogliere e annunciare*

Siamo arrivati oggi all'ultima parte della cosiddetta sezione delle parabole nel Vangelo secondo Matteo. Gesù termina il suo insegnamento in (sette) parabole con tre racconti, quelli del tesoro nascosto, della perla preziosa e della rete, i quali introducono ulteriormente gli ascoltatori nei misteri del Regno dei cieli. Da questo e dal dialogo finale tra Gesù e i suoi discepoli emergono almeno tre messaggi importanti per la nostra vita odierna in relazione al Regno di Dio che Gesù stesso ha annunciato instancabilmente, in parole e opere, durante il suo ministero pubblico.

1. Il dono inaspettato del Regno dei cieli

Le prime due parabole, del tesoro nascosto e della perla preziosa, sono chiamate dagli studiosi parabole-gemelle, a causa della loro similarità nella struttura e nel messaggio. Mettono in risalto il valore inestimabile del Regno che supera di gran lunga tutti i beni che l'uomo possa possedere. Inoltre, seguendo la dinamica dei racconti, si può intravedere un elemento inaspettato grazie al quale l'uomo ha trovato il tesoro o la perla, anche se egli poteva andare in cerca di essi.

Così, il Regno di Dio, chiamato dall'evangelista Matteo Regno dei cieli per evitare di menzionare Dio secondo l'usanza ebraica, è sempre un dono inaspettato sia per il suo valore superiore ad ogni previsione o visione umana, sia per l'imprevedibilità della sua venuta, secondo un piano esclusivamente divino, con e nella persona di Gesù, con e nella sua vita e missione. In effetti, in Gesù si racchiude ogni tesoro di sapienza ed intelligenza, di grazia e gloria divina. Egli è il tesoro "nascosto" in Dio ed ora rivelato a tutta l'umanità.

2. Un cuore sapiente e coraggioso per accogliere il Regno

Di fronte al valore del Regno, l'uomo è invitato a compiere un *sacrum commercium*, un "commercio sacro" per acquisirlo. Ci vuole la sapienza insieme al coraggio di rischiare per fare un investimento fondamentale nella vita! L'uomo dovrà avere un cuore sapiente e coraggioso per accogliere il Regno. Tale disposizione, ancora una volta, sarà ricevuta per dono dal Signore, come accadde a Salomone nel Tempio di Dio a Gàbaon (cf. 1Re 3,5.7-12) (come abbiamo ascoltato nella prima lettura).

Anzi, in conformità con la tradizione sapienziale biblico-giudaica, questa sapienza richiesta implica pure una certa accortezza, determinazione, e addirittura furbizia! È il caso del tesoro nascosto nel campo che un uomo trova, lo nasconde di nuovo là, va e compra poi il campo per diventare il padrone del tesoro. Sarà il caso della perla preziosa che il mercante trova sicuramente solo dopo una lunga ricerca paziente. L'accento, comunque, in tutte e due le parabole cade sulla determinazione: «vende tutti i suoi averi e compra» l'oggetto trovato. Si tratta dell'impegno dell'uomo che è fondamentale e necessario per accogliere il Regno donato! Per di più, come possiamo intravedere nella parabola della "rete", sarà anche richiesto impegno per rimanere nella "rete" del Regno come "pesci buoni", per non essere gettati «nella fornace ardente» alla fine del mondo.

3. Annunciare il Regno come Gesù

Il dialogo finale tra Gesù e i suoi discepoli ci offre uno spunto interessante per riflettere sulla figura del discepolo del Regno. A tal proposito, significativo è il commento di sant'Ilario (da Poitiers), riportato da san Tommaso d'Aquino nella sua celebre *Catena Aurea*: «Parlando ai suoi discepoli, li chiama scribi per la loro conoscenza di lui, perché hanno compreso le cose che ha portato avanti, sia

nuove che antiche, cioè dalla Legge e dai Vangeli; entrambi appartenenti allo stesso capofamiglia ed entrambi tesori dello stesso proprietario. Li paragona a se stesso sotto la figura di un capofamiglia, perché avevano ricevuto la dottrina delle cose nuove e vecchie dal suo tesoro dello Spirito Santo».

In quest'ottica, i discepoli che hanno compreso “tutte queste cose” in parabole, espresse da Gesù come l'insieme delle novità della Buona Novella, ma radicate profondamente nelle antiche Sacre Scritture di Dio, sono chiamati a fare altrettanto sull'esempio del loro Maestro nel portare avanti la stessa missione di annunciare il Vangelo del Regno. Perciò, l'ultima raccomandazione di Gesù ai suoi fedelissimi prima dell'ascensione al cielo sarà proprio di andare e “far discepoli” tutti i popoli, battezzandoli e insegnando loro a “osservare tutto ciò” che Gesù aveva insegnato (cf. Mt 28,20). In questo, il Cristo risorto ha affermato di essere con loro «tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Così, i discepoli di Cristo saranno chiamati ad annunciare e insegnare il regno di Dio con Cristo, come Cristo, anzi *in persona Christi* “nella persona di Cristo” che è effettivamente sempre con loro. Saranno invitati particolarmente a parlare e agire con la sapienza di Cristo, combinando cose nuove e cose antiche di Dio sotto l'ispirazione dello Spirito, per attrarre tutti alla bellezza del Regno.

Spunti utili:

LEONE XIV, *Udienza Giubilare*, Piazza San Pietro, Sabato, 6 settembre 2025

[...] Vorrei cominciare con un ricordo: da bambini, mettere le mani nella terra aveva un fascino speciale. Lo ricordiamo, e forse ancora lo osserviamo: ci fa bene osservare il gioco dei bambini! Scavare nella terra, rompere la crosta dura del mondo e vedere che cosa c'è sotto...

Quello che Gesù descrive nella parabola del tesoro nel campo (cfr Mt 13,44) non è più un gioco da bambini, eppure la gioia della sorpresa è la stessa. E il Signore ci dice: così è il Regno di Dio. Anzi: così si trova il Regno di Dio. La speranza si riaccende quando scaviamo e rompiamo la crosta della realtà, andiamo al di sotto della superficie.

Oggi vorrei ricordare con voi che, appena avuta la libertà di vivere da cristiani pubblicamente, i discepoli di Gesù cominciarono a scavare, in particolare nei luoghi della sua passione, morte e risurrezione. La Tradizione d'Oriente e d'Occidente ricorda Flavia Giulia Elena, madre dell'imperatore Costantino, come l'anima di quelle ricerche. Una donna che cerca. Una donna che scava. Il tesoro che accende la speranza è infatti la vita di Gesù: bisogna mettersi sulle sue tracce.

Quante altre cose avrebbe potuto fare un'imperatrice! Quali luoghi nobili avrebbe potuto preferire alla periferica Gerusalemme. Quanti piaceri e onori di corte. Anche noi, sorelle e fratelli, ci possiamo adagiare nelle posizioni raggiunte e nelle ricchezze, più o meno grandi, che ci danno sicurezza. Si perde così la gioia che avevamo da bambini, quel desiderio di scavare e di inventare che rende nuovo ogni giorno. “Inventare” – sapete – in latino significa “trovare”. La grande “invenzione” di Elena fu il ritrovamento della Santa Croce. Ecco il tesoro nascosto per cui vendere tutto! La Croce di Gesù è la scoperta più grande della vita, il valore che modifica tutti i valori. [...]

GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica circa la permanente validità del mandato missionario, *Redemptoris Missio*

Cristo rende presente il Regno

13. Gesù di Nazareth porta a compimento il disegno di Dio. Dopo aver ricevuto lo Spirito santo nel battesimo, egli manifesta la sua vocazione messianica: percorre la Galilea «predicando il Vangelo di Dio e dicendo: “Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo”». (Mc 1,14); (Mt 4,17); (Lc 4,43) La proclamazione e l'instaurazione del regno di Dio sono l'oggetto della sua missione: «È per questo che sono stato inviato». (Lc 4,43) Ma c'è di più: Gesù è lui stesso la «buona novella», come afferma già all'inizio della missione nella sinagoga del suo paese, applicando a sé le parole di Isaia sull'Unto, inviato dallo Spirito del Signore. (Lc 4,14) Essendo la «buona novella», in Cristo c'è identità tra messaggio e messaggero, tra il dire, l'agire e l'essere. La sua forza, il segreto dell'efficacia della sua azione sta nella totale identificazione col messaggio che annunzia: egli proclama la «buona novella» non solo con quello che dice o fa, ma con quello che è. [...]

Nel Risorto il Regno si compie ed è proclamato

16. Risuscitando Gesù dai morti, Dio ha vinto la morte e in lui ha inaugurato definitivamente il suo regno. Durante la vita terrena Gesù è il profeta del regno e, dopo la sua passione, risurrezione e ascensione al cielo, partecipa della potenza di Dio e del suo dominio sul mondo. (Mt 28,18); (At 2,36); (Ef 1,18) La risurrezione conferisce una portata universale al messaggio di Cristo, alla sua azione e a tutta la sua missione. I discepoli avvertono che il regno è già presente nella persona di Gesù e viene a poco a poco instaurato nell'uomo e nel mondo mediante un misterioso legame con lui. Dopo la risurrezione, infatti, essi predicavano il regno annunziando Gesù morto e risorto. Filippo in Samaria «recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo». (At 8,12) Paolo a Roma «annunziava il regno di Dio e insegnava le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo». (At 28,31) Anche i primi cristiani annunziavano «il regno di Cristo e di Dio», (Ef 5,5); (Ap 11,15); (Ap 12,10) oppure «il regno eterno del Signore nostro e Salvatore Gesù Cristo». (2 Pt 1,11) È sull'annuncio di Gesù Cristo, con cui il regno si identifica, che è incentrata la predicazione della chiesa primitiva. Come allora, oggi bisogna unire l'annuncio del regno di Dio (il contenuto del «kérygma» di Gesù) e la proclamazione dell'evento Gesù Cristo (che è il «kérygma» degli apostoli). I due annunci si completano e si illuminano a vicenda.

PAPA FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, Domenica, 30 luglio 2017

Il *discorso parabolico* di Gesù, che raggruppa sette parabole nel capitolo tredicesimo del Vangelo di Matteo, si conclude con le tre similitudini odierne: il *tesoro nascosto* (v. 44), la *perla preziosa* (v. 45-46) e la *rete da pesca* (v. 47-48). [...]

Queste similitudini mettono in evidenza due caratteristiche riguardanti il possesso del Regno di Dio: la *ricerca* e il *sacrificio*. È vero che il Regno di Dio è offerto a tutti - è un dono, è un regalo, è grazia - ma non è messo a disposizione su un piatto d'argento, richiede un dinamismo: si tratta di cercare, camminare, darsi da fare. L'atteggiamento della *ricerca* è la condizione essenziale per trovare; bisogna che il cuore bruci dal desiderio di raggiungere il bene prezioso, cioè il Regno di Dio che si fa presente nella persona di Gesù. [...]

Di fronte alla scoperta inaspettata, tanto il contadino quanto il mercante si rendono conto di avere davanti un'occasione unica da non lasciarsi sfuggire, pertanto vendono tutto quello che possiedono. La valutazione del valore inestimabile del tesoro, porta a una decisione che implica anche *sacrificio*, distacchi e rinunce. Quando il tesoro e la perla sono stati scoperti, quando cioè abbiamo trovato il Signore, occorre non lasciare sterile questa scoperta, ma sacrificare ad essa ogni altra cosa. Non si tratta di disprezzare il resto, ma di subordinarlo a Gesù, ponendo Lui al primo posto.

PAPA FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, Domenica, 27 luglio 2014

[...] Quante persone, quanti santi e sante, leggendo con cuore aperto il Vangelo, sono stati talmente colpiti da Gesù, da convertirsi a Lui. Pensiamo a san Francesco di Assisi: lui era già un cristiano, ma un cristiano “all’acqua di rose”. Quando lesse il Vangelo, in un momento decisivo della sua giovinezza, incontrò Gesù e scoprì il Regno di Dio, e allora tutti i suoi sogni di gloria terrena svanirono. Il Vangelo ti fa conoscere Gesù vero, ti fa conoscere Gesù vivo; ti parla al cuore e ti cambia la vita. E allora sì, lasci tutto. Puoi cambiare effettivamente tipo di vita, oppure continuare a fare quello che facevi prima ma *tu* sei un altro, sei rinato: hai trovato ciò che dà senso, ciò che dà sapore, che dà luce a tutto, anche alle fatiche, anche alle sofferenze e anche alla morte. [...]

Tutto acquista senso quando lì, nel Vangelo, trovi questo tesoro, che Gesù chiama “il Regno di Dio”, cioè Dio che regna nella tua vita, nella nostra vita; Dio che è amore, pace e gioia in ogni uomo e in tutti gli uomini. Questo è ciò che Dio vuole, è ciò per cui Gesù ha donato sé stesso fino a morire su una croce, per liberarci dal potere delle tenebre e trasferirci nel regno della vita, della bellezza, della bontà, della gioia. Leggere il Vangelo è trovare Gesù e avere questa gioia cristiana, che è un dono dello Spirito Santo.

PAPA FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, Domenica, 26 luglio 2020

[...] I gesti di quell'uomo e del mercante che vanno in cerca, privandosi dei propri beni, per comprare realtà più preziose, sono gesti decisi, sono gesti radicali, direi soltanto di andata, non di andata e ritorno: sono gesti di andata. E, per di più, compiuti con gioia perché entrambi hanno trovato il tesoro. Siamo chiamati ad assumere l'atteggiamento di questi due personaggi evangelici, diventando anche noi cercatori sanamente inquieti del Regno dei cieli. [...]

Il Regno dei cieli è il contrario delle cose superflue che offre il mondo, è il contrario di una vita banale: esso è un tesoro che rinnova la vita tutti i giorni e la dilata verso orizzonti più vasti. Infatti, chi ha trovato questo

tesoro ha un cuore creativo e cercatore, che non ripete ma inventa, tracciando e percorrendo strade nuove, che ci portano ad amare Dio, ad amare gli altri, ad amare veramente noi stessi. Il segno di coloro che camminano su questa strada del Regno è la creatività, [...]

Gesù, lui che è il tesoro nascosto e la perla di grande valore, non può che suscitare la gioia, tutta la gioia del mondo: la gioia di scoprire un senso per la propria vita, la gioia di sentirla impegnata nell'avventura della santità.